

Milano capitale della senologia mondiale

PRESERVARE LA FERTILITÀ E CONSERVARE IL SENO ANCHE NEI CASI “JOLIE”. ORA SI PUÒ

Alla Milan Breast Cancer Conference in corso allo IEO emergono progressi importanti nella lotta al tumore del seno: aumentano le possibilità di avere figli dopo la cura e si diffonde la “mastectomia conservativa”

Milano, 23 giugno - L'Istituto Europeo di Oncologia promuove da oggi al 26 giugno la XVII Edizione della “Milan Breast Cancer Conference”, il più importante appuntamento internazionale sul tumore del seno, a cui partecipano 50 Paesi anche attraverso le più innovative modalità web. Al centro delle relazioni e dagli interventi in diretta dei prossimi giorni emerge la **nuova mastectomia conservativa**, o “**nipple sparing**”: una tecnica perfezionata allo IEO dall'équipe di chirurghi senologi e plastici, che permette di conservare il proprio seno anche quando è necessaria l'asportazione dell'intera ghiandola mammaria, come nel noto caso di Angelina Jolie.

«Questo intervento nasce come risposta all'**evoluzione conservativa del trattamento del tumore al seno** - spiega Viviana Galimberti, Direttore della Senologia Molecolare - Oggi grazie all'accuratezza della **diagnostica per immagini** si presentano al chirurgo sempre più tumori multifocali o micro calcificazioni diffuse a tutta la mammella, spesso espressione di tumori in situ. In questi casi siamo costretti ad asportare l'intera ghiandola. Inoltre l'opportunità dei **test genetici** per le donne ad alto rischio che hanno familiarità ci permette, nei casi che lo richiedono e dopo un counseling e un supporto psicologico adeguato, di intervenire addirittura prima che il tumore si manifesti. Ovviamente anche in questi casi è inevitabile rimuovere l'intera ghiandola».

«**Nessuna donna esce dalla nostra sala operatoria senza seno** - continua Mario Rietjens, Direttore della Divisione di Chirurgia Plastica Ricostruttiva - Nella mastectomia conservativa il chirurgo senologo asporta la ghiandola lasciando intonsi la cute e il complesso areola-capezzolo (salvo i casi in cui la malattia è estesa a quest'area), e subito dopo i chirurghi plastici ricostruiscono la mammella originaria inserendo una protesi. In questo modo conciliamo al meglio **le esigenze oncologiche a quelle estetiche**. Gli enormi progressi nelle tecniche chirurgiche di precisione e nei materiali utilizzati per le protesi ci garantiscono oggi risultati eccellenti».

«Allo IEO nel 2014 su oltre 3.400 interventi di senologia, abbiamo eseguito il 41% di mastectomie (di cui 4 con il robot) mentre nel 2010 erano il 35% - dichiara Roberto Orecchia, Direttore Scientifico - Il trend è dunque significativo e rispecchia quello dei maggiori centri oncologici USA che si avvicinano ai volumi della nostra casistica. Si tratta di un passo avanti importante nella **cultura della conservazione**, ci aspettiamo che diventi uno standard. **L'idea si è sviluppata qui in IEO** grazie all'impulso iniziale di Umberto Veronesi: quando insieme sperimentammo la radioterapia intraoperatoria per i tumori mammari, scoprimmo che era possibile irradiare il capezzolo per proteggerlo dall'invasione della malattia e dunque conservarlo. Da qui l'idea, realizzata con i chirurghi plastici, della mastectomia conservativa. Attualmente – sottolinea Orecchia - la tecnica si è evoluta con l'asportazione completa del tessuto retroareolare ed oggi si può fare in maniera

sicura **anche senza necessariamente irradiare il capezzolo**». «Il vecchio concetto della **mastectomia** come intervento demolitivo - conclude Galimberti - va sostituito con quello più moderno di **un'operazione ricostruttiva, che garantisce sicurezza oncologica e un'ottima qualità di vita** anche alle donne più giovani e a maggior rischio».

Per il gruppo delle pazienti giovani, lo IEO ha messo a punto e promuove un percorso speciale per **diventare mamme dopo un tumore della mammella**. «L'aumento delle diagnosi di cancro mammario nelle donne prima dei 40 anni, unito al naturale slittamento del progetto maternità nella nostra organizzazione sociale, ci obbliga a pensare a come preservare la fertilità nelle nostre giovani pazienti oncologiche - dichiara Fedro Peccatori, Direttore dell'Unità Fertilità e Procreazione - Negli USA il 7% dei casi di tumore al seno è diagnosticato prima dei 40 anni, il 2,4 % prima dei 35 anni e l'1% prima dei 30. In IEO la Ginecologia e la Senologia hanno preparato insieme un percorso di protezione della funzione ovarica e preservazione ovocitaria da programmare prima dell'inizio delle cure, che permette nella maggioranza dei casi di **coronare il sogno di una gravidanza, nonostante il tumore**. Alla Conferenza domani verrà presentato lo studio clinico POSITIVE, che prevede di sospendere la terapia ormonale endocrina post-intervento per il tempo necessario alla gravidanza per poi riprenderlo "da mamme"».

Per informazioni, ufficio stampa:

Donata Francese donata.francese@dfpress.it

Francesca Massimino francesca.massimino@dfpress.it

02 89075019 – 335 6150331 – 339 5822332